

Iniziano le colonne ai caselli autostradali: oggi si attende la prima ondata di rientri

Si annuncia il grande controesodo

MILANO — Chi si aspettava di incontrare lungo l'Autostrada del Sole tra Piacenza e Lodi — un'atmosfera da «giorno dopo» è rimasto deluso. Pochi poliziotti si limitavano a fermare i camion, la cui circolazione è vietata fino a questa sera. Per il resto tutto appariva sotto controllo. Ieri mattina del mostruoso ingorgo, che qualcuno ha definito «il più grande verificatosi in Italia, non c'era quasi più traccia.

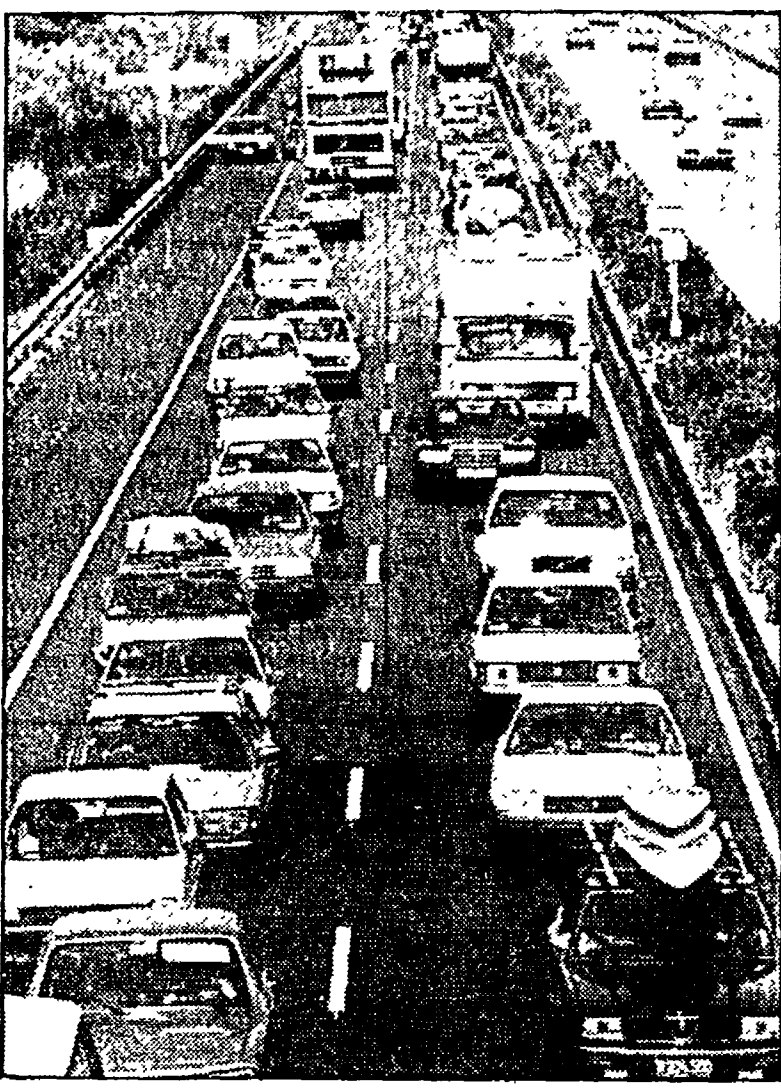
Sull'Autosole è sciolto il maxi-ingorgo

Torna scorrevole il traffico tra Lodi e Piacenza - Affollati i valichi di frontiera

Sparite le ambulanze che facevano la spola tra i naufraghi assetati, salvatisi in una piazzola di sosta, e le scorte di acqua minerale. Nessuna traccia dei tavoli da picnic che i più ottimisti avevano allestiti sui prati riarsi, ai lati delle corsie d'emergenza. Venerdì mattina, alle 5, un grosso camion aveva demolito i pilastri centrali di un cavalcavia che attraversa l'Autostrada. Il popolo vacanziero di ritorno dalle ferie si era così ritrovato ad arrostiti a fuoco lento, immerso nell'afa della Padania, lungo un'interminabile coda che si snodava per 75 chilometri. Soltanto ieri mattina i

casellanti della barriera di Melegnano, alle porte di Milano, si sono rilassati. «Per tutta la mattina e il pomeriggio di venerdì — hanno detto — durante il blocco dell'A1, siamo rimasti a guardare un'autostrada deserta. Poi il traffico è stato riaperto e in poche ore — tra le 17 e le 22 — sono giunte 14.800 vetture. Il traffico dunque è tornato normale, solo una coda di poche centinaia di metri all'altezza del ponte puntellato. Ma il grosso deve ancora arrivare. Nel primo pomeriggio la direzione del tronco Bologna-

Rimini dell'A1 ha segnalato forti rallentamenti sulla carreggiata Nord. Nella notte, poi, un incidente tra i caselli di Reggio Emilia e Parma aveva provocato due morti: una «Golf» era uscita di strada forse per un colpo di sonno del conducente. Ma più a Nord e più a Sud nel nodo autostradale padano il controesodo di fine agosto incomincia già ad avvertirsi. Già dalle prime ore del mattino al valico italo-austriaco di Coccau una coda di autovetture di circa 5 chilometri si era formata in uscita dall'Italia. Ancora più consistente pe-



rò il traffico in direzione dell'Italia. Traffico intenso anche ai valichi con la Jugoslavia, soprattutto in quelli di Pesè e Rabuiese, ma senza grossi intasamenti. In Liguria la situazione del traffico sulle strade e le autostrade è normale: il traffico, di poco superiore alla media, è scorrevole. Alla barriera autostradale di Zinola sull'Autostrada dei fiori, all'altezza dello svincolo di Savona, sono segnalate code di 200-300 metri al massimo. Nelle Marche, l'autostrada A-14, che collega Bari a Bologna, registra traffico intenso con lievi rallentamenti. La notte scorsa, tra i caselli di Fano e Senigallia, un autocarista di 36 anni, Sergio Guidobaldi, ha perduto la vita andando a tamponare con la propria auto il rimorchio di un camion di Salerno. A mezzanotte è terminato nel tratto marchigiano il transito obbligato e gratuito dei camion sulla A-14: l'iniziativa era stata presa dalla regione per alleggerire il traffico sulla SS 16. Dalle prime ore di ieri mattina il traffico sulle strade e autostrade abruzzesi è in sensibile aumento, anche se non si registrano code ai caselli autostradali. Sulla A-14 (Ancona-Taranto), nel tronco abruzzese, il traffico si svolge prevalentemente in direzione nord: turisti e villeggianti che rientrano dalle località balneari e turistiche della Puglia, Calabria e Sicilia. Sulla autostrada A-24 (Teramo-L'Aquila-Roma) il traffico è scorrevole. Qualche rallentamento avviene all'interno del traforo del Gran Sasso, ma senza problemi. Gli addetti del tratto L'Aquila-Assergi prevedono per questa mattina code al casello di Colledara. Anche sulla A-25 (Pescara-Roma) da ieri mattina si registra un sensibile aumento della circolazione in direzione di Roma rallentato per una serie di tamponamenti. Anche sulla «A-13», la Bologna-Padova, il traffico è abbastanza sostenuto. Sulla Napoli-Roma, rallentamenti si sono avuti all'altezza dei due caselli di Caserta. In un primo tempo il traffico era stato dirottato per l'Appia.

Marco Brando

Parma, dopo 40 anni arrivano due giunte di pentapartito

PARMA — Giunte di pentapartito si formeranno in Comune e in Provincia a Parma. Un accordo in tal senso è stato firmato nella notte tra venerdì e sabato dai dirigenti provinciali del Psi, della Dc, del Pri, del Psdi e del Pli. Da quarant'anni Parma era amministrata da giunte di sinistra Pci-Psi. L'accordo raggiunto dal pentapartito si presenta comunque precario. Nei giorni scorsi diversi dirigenti socialisti avevano vivacemente contestato l'ipotesi di giunte pentapartite. Tra l'altro la firma dell'accordo è avvenuta in modo alquanto misterioso, all'insaputa di vari dirigenti socialisti. In particolare un autorevole esponente del Psi di Parma, William Lucchetti, membro della segreteria regionale e craxiano di ferro, ieri mattina ha dichiarato all'Unità che il Psi a proposito delle Giunte avrebbe preso decisioni definitive in settembre. «Fino ad allora — ha aggiunto Lucchetti — nessuno è autorizzato a dare per scontate le cose». Da notare infine che nessun comunicato dei cinque partiti ha accompagnato la firma dell'accordo.

Averardi: il Psdi deve cambiare segretario

ROMA — «Longo ha ormai alle spalle sette anni di segreteria e tre sconfitte elettorali consecutive. È necessario, dunque, cambiare immagine e cavallo, altrimenti il Psdi può diventare un nodo scorsoio al collo del pentapartito»: con questa dichiarazione il senatore Averardi, membro della segreteria Psdi ha chiesto le dimissioni di Longo. Secondo il dirigente socialdemocratico, «il partito ha problemi di linea e di composizione del gruppo dirigente: problemi che dovrà risolvere il congresso di gennaio». Averardi ha aggiunto che «neanche Saragat è durato più di 4 anni alla segreteria del partito e ha alternato la carica a quella di ministro».

Telefoni pubblici, il vandalismo nell'84 è costato 5 miliardi

ROMA — È costato circa cinque miliardi di lire nel 1984 il vandalismo telefonico in Italia: è questa infatti la cifra calcolata da fonti del settore con riferimento ai danni ed ai furti commessi contro i telefoni pubblici. È una cifra elevata, ma le cose in altri paesi vanno decisamente peggio: in Francia, ad esempio, nel 1983 i danni ai telefoni e alle cabine telefoniche hanno raggiunto la rispettabile somma di circa 64 miliardi di lire, per salire l'anno scorso ad oltre 65 miliardi di lire (con 212 mila atti di vandalismo su 165 mila cabine telefoniche esistenti in tutto il paese).

Da oggi a Torre Pellice il Sinodo di valdesi e metodisti

TORINO — Torre Pellice, il piccolo centro delle vallate di Pinerolo (Torino), «piccola patria» del protestantesimo italiano, ospiterà da oggi sino a venerdì 30 agosto il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste. Un appuntamento annuale che segna un momento fondamentale nella vita di queste minoranze religiose particolarmente attente oltre che ai temi della fede anche a quelli più scottanti nella vita della società. Quello che si apre stamane, con la tradizionale celebrazione del culto presieduta dal pastore milanese Guido Colucci e la consacrazione di 5 nuovi ministri del culto (tre donne e due uomini), è il primo Sinodo dopo l'approvazione dell'intesa tra chiese valdesi e metodiste e lo Stato.

Scarcerati i naturisti italiani arrestati in Turchia

ANKARA — I due bergamaschi che erano stati arrestati perché sorpresi senza costume da bagno sulla spiaggia di Folyie, sono stati rilasciati dietro versamento di una cauzione. Non si esclude che, come in casi analoghi del passato, anche loro possano lasciare il paese e vengano poi condannati ad una pena mite, anche se il codice prevede per il loro caso da sei mesi a un anno di reclusione.

Cittadini illustri in difficoltà, avranno fino a 100 milioni

ROMA — D'ora in avanti sarà più difficile che possano ripetersi i clamorosi episodi che hanno avuto protagonisti gli scrittori Riccardo Bacchelli ed Elsa Morante, per i quali è stato necessario l'intervento del Presidente della Repubblica per assicurare il pagamento delle spese di ricovero in case di cura. È stato pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge che fissa a un massimo di cento milioni «a favore dei cittadini italiani di chiara fama, che abbiano illustrato la patria con i meriti acquisiti nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia, del lavoro, dello sport e nel disimpegno di pubblici uffici o di attività svolte a fini sociali, filantropici e umanitari e che versino in stato di particolare necessità».

Entro un anno assegni per pagare statali e pensionati

ROMA — Stanno per trovare concreta applicazione (se ne parla da anni) gli ammodernamenti nelle procedure di pagamento di stipendi e pensioni statali che porteranno alla possibilità di corrispondere le retribuzioni anche con l'emissione di «assegni speciali di Stato» (evitando cioè il pagamento in contanti) e di accreditare direttamente le pensioni sui conti correnti bancari degli interessati. Queste indicazioni sono contenute nella legge delega che il governo dovrà esercitare entro un anno.

Errata corrige

Per un errore di trascrizione, nell'articolo «Falzarego '85...» apparso ieri in sesta pagina, è stato travisato il senso di un delicato passaggio; la frase «I verdi si erano arrabbiati: attimi di isternismo e...» va invece così corretta: «I verdi si erano arrabbiati: antimilitarismo...».

Incontro a Tesero della delegazione del Pci con i familiari delle vittime

Stava, per la ricostruzione ruolo attivo di Comune e forze sociali

Ancora tanti i corpi non recuperati - Solo i milanesi ne aspettano venti - «O il turismo o la miniera» - La Provincia si limita ad inviare «sussidi» - Bassolino: non regge più nel Trentino la presunzione della Dc

Dal nostro inviato TESERO — Quelle macchie di terra scura dove, per volontà della comunità, l'erba dovrà crescere, lungo le rive del torrente Stava, sono il solo corno visibile di una immensa ferita che a dispetto di quanti vorrebbero dimenticare è ancora profonda, aperta, dolorosa. I pulman austriaci, olandesi, danesi e tedeschi, attraversano il pon-

te sotto le cui campate, circa un mese fa, precipitò il fiume di fango, trascinando case, alberghi e vite, triturando il tutto con la forza di centinaia di tonnellate di fosforite liquefatte uscite ad un'ora qualunque del 19 luglio da argini che argini non erano. Di tanto in tanto, il turista si ferma: short, canottiere, pelli abbronzate; uno spettatore svagato per una sce-

na ormai rassicurante: laggiù ci sono solo il letto di un torrente innocuo impoverito da una estate lunghissima e quelle curiose macchie di terra scura dove l'erba dovrà ricrescere. Ma non è proprio finita: continua ad estrarre cadaveri dal fango rassodato; fino ad ora ne hanno ritrovati 246, una quarantina dei quali non sono stati riconosciuti; e c'è ancora una

disperata colonia di lombardi (erano soprattutto loro i clienti di questa valle) che staziona cupa attorno a quei cantieri di morte che, nel corso delle settimane, si sono ridotti in numero e in dimensioni. «Abbiamo saputo un paio di giorni fa — racconta Carlo Tanzi, un compagno milanese che nel disastro ha perduto figlia e genero — che prima della confluenza del-

lo Stava con l'Avisio, c'erano delle profonde pozze d'acqua che il fango ha riempito; secondo noi, là sotto, a sei-sette metri di profondità ci sono altri corpi: solo noi lombardi ne attendiamo, da un mese, una ventina...». Che cosa è stato fatto fino ad oggi? Lo hanno raccontato i rappresentanti della Associazione dei familiari delle vittime

della valle ad una delegazione comunista salita a Tesero ieri mattina, guidata da Antonio Bassolino, della direzione nazionale del Pci. La Provincia autonoma di Trento ha iniziato a spedire ad alcune famiglie colpite degli assegni di pochi milioni. «Un sussidio — hanno lamentato con dignità quelli dell'Associazione — che invece di tranquillizzarci, ci impensierisce. Abbiamo chiesto ricostruzione, partecipazione alle scelte ed abbiamo ottenuto sussidi. Un altro grave errore di quella Dc che nella valle di Fiemme seguita a sbagliare con la grossolanità e l'impaccio di chi non ha mai capito che il potere assoluto brucia l'intelligenza e assorda la sensibilità: questa della valle è gente che non ha bisogno di elemosine; si sono costruiti da soli la sicurezza economica e pretendono garanzie istituzionali da un governo provinciale che pure non ha saputo garantirgli la tenuta degli argini di due grandi pozze piene d'acqua e di fango.

Un'altra finezza: l'assegno è stato sottoscritto da un gruppo di più gli assessorati provinciali si pongono e si muovono come piccoli ministri, come strutture accentrata che si sottraggono al controllo delle assemblee elettive e delle comunità locali. Al contrario — ha concluso — l'autonomia, una nuova e ripensata autonomia, fondata sulla crescita della democrazia e dell'autogoverno, sul protagonismo e non sullo svuotamento delle assemblee elettive, è una grande carta per lo sviluppo e il futuro del Trentino.

Toni Jop

TRENTO — «Non ho fatto niente di male e non mi sento in colpa». Così ha dichiarato ieri, nel corso di una conferenza stampa, a Trento, Giulio Rota, titolare della Spa Praelpi mineraria di Bergamo, la società che aveva in concessione la miniera e i due bacini di decantazione che crollando hanno provocato la sciagura di Stava. La conferenza è stata convocata dai legali di Giulio Rota. «Non vogliamo nascondere nulla — ha precisato l'avvocato Bertolini —, vogliamo anche noi la verità, ma non vogliamo restare sotto il rullo compressore di chi vuole addossare tutta la responsabilità a Rota. All'incontro c'era anche Vincenzo Campedel di Cavalese, direttore della miniera di Stava e anche lui imputato, con Rota e altre 25 persone, di omicidio plurimo e disastro colposo. Giulio Rota ha fornito numerose informazioni, rifacendo un po' la storia della

Giulio Rota: «Impensabile che la Provincia rifilasse simile roba»

miniera. «Quando ho avuto gli impianti in concessione, nell'80, non ho assolutamente pensato che la Provincia di Trento mi passasse una roba simile. Di certo non sono mai stato sfiorato dal dubbio che quei due bacini potessero essere pericolosi». Campedel e Rota hanno aggiunto che, prima della tragedia, non si erano aperte falle nei due argini. Quanto all'ampliamento di quattro metri quadrati, poi non realizzato, Rota ha dichiarato che fu chiesta l'autorizzazione alla Provincia. Ci fu un sopralluogo ai bacini, nel novembre '84, al quale parteciparono Aldo Currò Rossi, responsabile del distretto minerario di Trento con due suoi funzionari, gli ingegneri Giulio Agnoli e Giuliano Murara, Matteo Tomasi responsabile del distretto della Forestale di Cavalese, il sindaco e il vicesindaco di Tesero. Domani sarà chiesto al magistrato un confronto di Rota con alcuni testimoni.

Nostro servizio

Al campeggio dell'Arci-gay

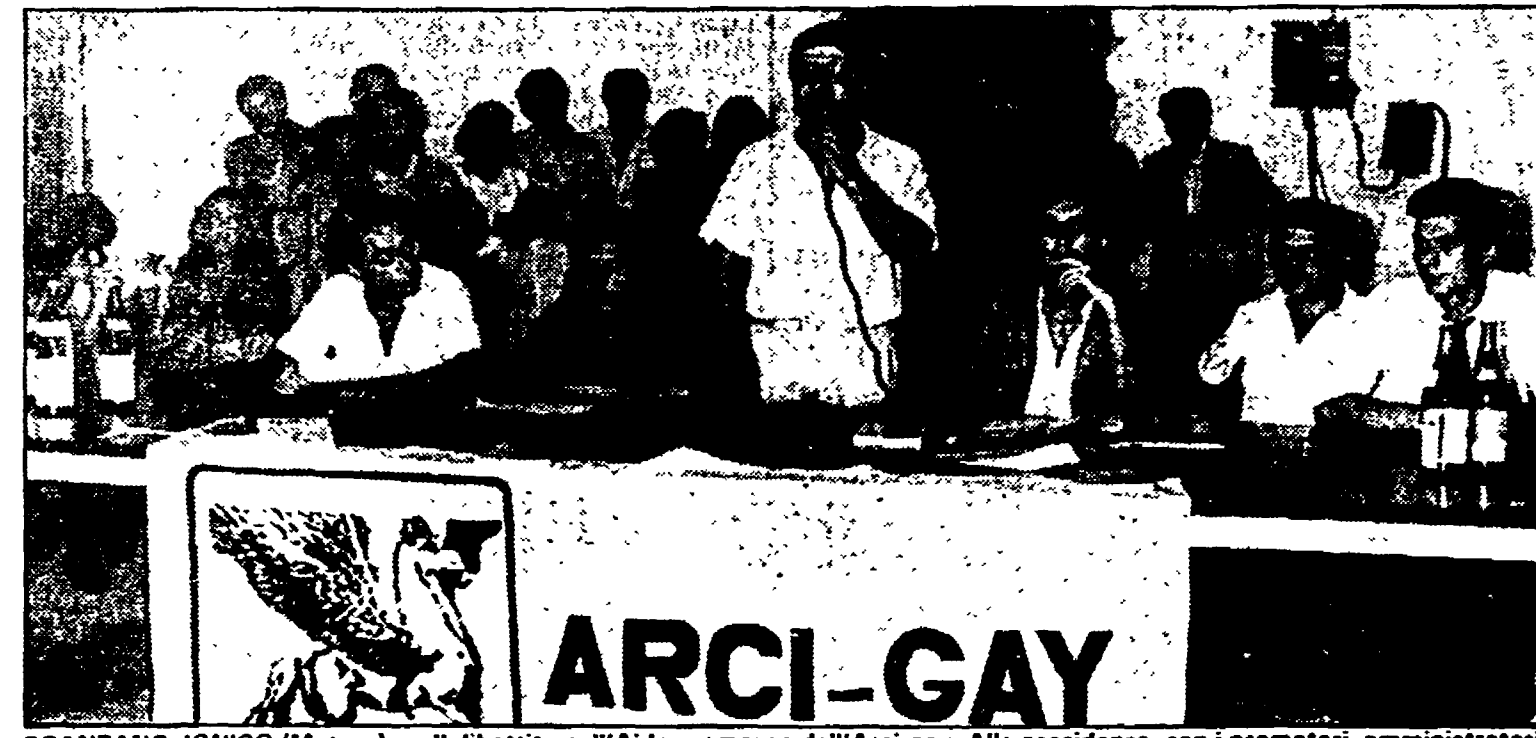
«Normali» e «diversi» ragionano sull'Aids

Denunciato l'eccesso di sensazionalismo Malattia con la quale non si è ancora imparato a convivere - Contestazione fallita

SCANZANO JONICO (Matera) — I biocchi stradali proprio non si sono visti, solo pochi neozoi hanno tirato giù le saracinesche, gli abitanti non si sono chiusi in casa. Come era prevedibile, il dibattito sull'Aids organizzato a Scanzano Jonico dall'Arci gay in occasione del campeggio nazionale a Rocca Imperiale (Cosenza), è stato accolto solo con curiosità ed interesse. Non era scontato: il parroco con il seguito la Dc e l'Azione cattolica, l'Msi e la Concommercio nei giorni precedenti avevano polemizzato molto duramente con la giunta di sinistra «colpevole» di aver offerto ospitalità al campeggio gay dopo i problemi sorti a Rocca Imperiale. «Grazie, no — hanno risposto all'Arci gay — la decisione di stare a Rocca è politica e non si tocca». A Scanzano, però, ci sono andati, sia pure per un dibattito. La sala del vecchio palazzo baronale era stracolma: almeno 400 persone, quasi tutti abitanti del piccolo centro in provincia di Matera. «È un grosso successo politico — dice Pino Bianco, assessore comunista alla cultura — gli abitanti hanno dimostrato di essere più maturi di tanti politici». «Avremmo voluto che di Aids si discutesse anche a Rocca Imperiale, che venissero a sentire anche il sindaco e i firmatari di quella famosa petizione in cui si dipingono i gay come appestati pericolosi da evitare — dice Franco Grilini, segretario nazionale dell'Arci gay — anche se ci riserviamo di denunciare, chiedendo 500 milioni di danni, da destinare quasi tutti alla ricerca su questa malattia.

A Giovan Battista Rossi, responsabile del Laboratorio di virologia dell'istituto superiore di Sanità e responsabile per l'Italia dell'organizzazione internazionale per il controllo dell'Aids, è stato affidato il compito di chiarire le idee del pubblico. «I giornali spesso trattano la notizia con cognizione di causa — ha esordito Rossi — ma danno troppo risalto sensazionalistico: 11 mila casi negli Usa, 60

in Italia, cosa sono rispetto alle centinaia di migliaia di morti di cancro o di incidenti stradali? Però con questi la gente ha imparato a convivere, con l'Aids no. E un male per cui ancora non è stata trovata una cura, né sose e quando ci si riuscirà. Ma — ha spiegato — è difficilissimo ammalarsi. Bisogna entrare in contatto col virus moltissime volte: tra tutti quelli che sono portatori del virus si ammalano davvero solo 5 ogni mille. «E il virus, come si trasmette?», chiedono dal pubblico. «Solo per contatto di sangue — risponde Rossi — non in altro modo, non con la tosse, con le lacrime, con la saliva. L'Aids ha lo stesso tipo di trasmissione dell'epatite "B", e quindi esistono alcuni gruppi a rischio: chi ha elevata promiscuità sessuale, i tossicodipendenti e gli emofiliaci. La promiscuità sessuale, cambiare tantissimi partners aumenta la possibilità di incontrare portatori di Aids; i tossicodipendenti se utilizzano più volte la stessa siringa maga-



SCANZANO JONICO (Matera) — Il dibattito sull'Aids promosso dall'Arci-gay. Alla presidenza, con i promotori, amministratori comunisti e della Dc

Passano all'Italimpianti cinque aziende «difficili»

GENOVA — Romano Prodi ha insistito spesso sull'esigenza di potenziare l'impiantistica Iri. Ma, approfittando della calura d'agosto, la Finsider ha assunto una decisione che va nel senso esattamente opposto. A partire dal 30 agosto ben cinque aziende operanti nell'area siderurgica passeranno di proprietà all'Italimpianti, che invece è una realtà operativa del terziario avanzato. L'accorpamento coinvolge Innes di Milano e Brescia, Fmi-Mecfond di Napoli, C.M.F. di Livorno, Tagliaferri e Cimi-Montubi di Milano. Quest'ultima registrerà gravi perdite anche nel 1988 (si prevede un passivo di circa 30 miliardi).

Un'operazione sconnessa, un «piattino» ben preparato in casa da prof. Prodi. Il consiglio di fabbrica Italimpianti si fa portavoce del malcontento di ingegneri e dirigenti della società genovese con un docu-

mento nel quale parla di scelta «assurda», «balorda» e accattivante imposta e che, appunto — «irride e smentisce pubblicamente gli impegni di Prodi». «Finsider ci scarica aziende che nulla hanno a che fare con l'impiantistica, con produzioni ben difficilmente collocabili all'estero (come la carpenteria) o che navigano in cattive acque — afferma il Cdf — E c'è proprio nel momento in cui Italimpianti dimostra la propria competitività aggiudicandosi l'importante commessa di Volski (Urss) da 975 milioni di dollari. Il Consiglio spara a zero su «l'idea paleoindustriale di un simile raggruppamento verticale, in grado di operare solo nel settore siderurgico; un'idea che non regge più almeno dal 1973, anno in cui si è interrotto l'incremento del consumo mondiale di acciaio». Tant'è vero che «da tempo l'industria siderurgica produce, con concreti risultati, verso altri settori come l'impiantistica territoriale, i dissalatori e l'agro-alimentare».

MEETING NAZIONALE DELLE RAGAZZE FERRARA - LIDO DEGLI SCACCHI - 31/8 - 6/9

Un meeting per discutere ed elaborare il programma politico dei «Centri per la liberazione delle ragazze», l'organizzazione autonoma delle ragazze comuniste federata alla Fgci.

Un meeting per disegnare la liberazione attraverso i temi della sessualità, della cultura, del femminismo, dei problemi del lavoro e delle minorenni.

Ma anche un meeting per stare al mare, «esplorare» Ferrara, divertirci insieme.

Centri per la liberazione delle ragazze FGCI

Per informazioni e prenotazioni tel. 06/6791309 - 6792953

Giencarlo Summa